

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 8
mese 2
Pagli Stati dell'U.
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
IV pagina contesimi
10 alla linea. Per più
volte si paghi un ab-
bono. Articoli comu-
nicati in III pagina
cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante presso i tabaccai di Mereto di S. Anna, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cont. 10, arretrato cont. 20

I DEPUTATI A SPASSO.

La Camera è prorogata: la novità del giorno.
Si dice che non c'era lavoro pronto; però sembra che si potesse intanto cominciare la discussione di alcuni bilanci. Ma i deputati — che all'ultima votazione non erano neanche in numero, volevano recarsi a Firenze per le feste di scoprimento della Facciata del Duomo: e fanno vacanza.

Questo non è serio. Ci duole il dirlo, ma lo dobbiamo; troppo alto concetto abbiamo dei doveri che incombono ai rappresentanti della Nazione, per tar-
D. B.

MACCHIAVELLISMO.

Traveranno i lettori più in là un ro-
sconto esteso sulla Assemblea Ge-
nerale tenuta ieri dalla Società Operaia
di Mutuo Soccorso al Teatro Nazionale.
Che meschinità!

Una sessantina di presenti, circa, su
millesettecento soci iscritti. Gli operai
non si curano molto di esercitare i loro
diritti, sebbene costi tanto poco il farlo:
un paio d'ore sacrificate quattro o cin-
que domeniche in tutto l'anno.

Ma non è questo soltanto che vo-
gliamo rilevare.

È risultato ieri che si mandò al Mi-
nistero un ordine del giorno votato
dall'Assemblea generale dei Soci l'anno
decorso, in luglio, salvo errore, ma di
volontà determinata sopprimendo al-
cune parole che si credeva potessero
danneggiare la Scuola d'Arti e Mestieri.
Si trattava del maggior concorso per
parte della Società — nel voto di sua
spettanza per mantenere la scuola —
di cento lire. Nell'ordine del giorno
si diceva che l'Assemblea votò le cento
lire limitatamente per quell'anno. E
son queste le parole volontariamente
soppresse, approvate dalla Direzione so-
ciale, dietro preghiera della Direzione
della Scuola.

Di più, nella discussione, il Presi-
dente della Società venne fuori col
dire press'a poco: — La Scuola d'Arti
e Mestieri metta in bilancio, come con-
tributo della Società operaia, lire 1600;
ne riscuoterà sole 1500; ma per le cento
lire di minore entrata, faccia delle e-
conomie. Il Governo crederà che il
contributo della Società sia proprio di

mille seicento lire. Non occorre avver-
tirlo che le cose stanno altrimenti.

Ecco — a noi, si il primo fatto come
questo parole, hanno prodotto assai pe-
nosa impressione. Vorremmo, almeno
nelle cose pubbliche, maggior sincerità:
la quale noi crediamo che, in ultima
analisi, non possa fare danno. Certo
servirebbe ad elevare il carattere ed a
darci un'esatta idea del mondo nel
quale si naviga: il che non è vantag-
gio trascurabile.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 7 — Pres. BIANCHERI.

Convalidasi l'elezione di Zeppa al
terzo collegio di Roma.Fazio svolge l'interrogazione sui ri-
tardi per la costruzione della linea
Isernia-Campobasso.Saracco risponde che appena si sia
deciso quale delle due varianti presce-
gliere si affretteranno i lavori.Approvansi i capitoli del bilancio di
agricoltura per la totale spesa ordinaria
di lire 13.871.311, nella straordinaria di
lire 1.139.344 e il relativo articolo di
legge.Grimaldi presenta la relazione sui
provvedimenti attuati nel 1886 e da
attuarsi nel 1887 per combattere la di-
struzione della fillossera.Approvansi gli articoli di vari disegni
di legge.Votansi a scrutinio segreto le leggi
discusse.Chiusa la votazione, risulta nulla per
mancanza di numero.La Camera è aggiornata al 18 corr.
non essendo pronti altri lavori.

Levasi la seduta alle ore 6.

Saletta non ischerza.

Massaua, 7. Barambaras Kalif, che
aveva abbandonato il nostro territorio
per consiglio di Gené, è ritornato a
Massaua e trovasi da ieri a bordo dello
Scilla.Continuano numerosi gli arresti degli
abissini e degli indigeni.Hassan Mussa El Akkad, che finora
fu tenuto in conto dal comando, dopo
le rivelazioni della Tribuna, è stato
sfrattato da Massaua.Si dice che verranno sfrattati gli altri
greci ed egiziani che erano finora in-
fluenti presso il comando.Roma, 7. Il colonnello Begui partirà il
giorno 10 del corr. per Massaua ove
riorganizzerà gli irregolari.Il ministro della guerra ha ordinato
a Napoli 40 mila elmi e 40 mila metri
di tela non più bianca ma crema ca-
ricio come l'adoperano gli inglesi per
le truppe d'Africa.

Pure non si diè per vinto.
Poco dopo ripigliò:
— Vittorio, rischiò due soldi a pic-
chetto.

— Bella idea! fece Vittorio.
— Ci pensate? gridò allora Aglae —
Giocare alle carte!

— Sì, mia cara, replicò Leone; è
permesso. Non conosco dunque la storia
di Francia? Luigi XIV non sapendo,
al pari di noi, come passare il tempo
quel di che perdeva il figlio, fece una
partita di picchetto e dichiarò pubbli-
camente che questo era un gioco di
lutto.

— Infatti. Ma il picchetto soltanto.
— Non faremo altri giochi.
— Ci conto, che non sarebbe conve-
niente.

I due fratelli cominciarono, ed Aglae
ebbe la civile costanza di sedere al
loro fianco e marcare i punti, per as-
sicurarsi che il gioco di picchetto non
verrebbe surrogato da un altro in of-
fesa alle leggi del decoro.

D'un tratto, la signorina Guerin gridò
indignata:

— Tu hai barato, Leone; male, ma-
lissimo. Non si bara giocando a tutto...

CAPITOLO XI.

La signora Guerin non poté alzarsi
né mangiare per tutta la giornata; la
sera chiamò intorno a sé i figli e loro
parlò della nonna.

Aglae non dimenticò l'importantissima
circostanza delle vesti di lutto, e si con-
venne che Sofia andrebbe nel domat-
tina in città per comperarvi le stoffe e
condurre due sartorie.

Consultata dalla figlia se fosse scon-
veniente di mandar a chiamare Noemi,
la signora Guerin autorizzò Aglae a
far venire l'indomani l'amica sua.

Noemi venne infatti con sua madre
la quale, ascoltata com'era suo costume

Società cooperative per l'acquisto
di materie prime e sindacati
agricoli.

Nel numero del *Bullettino* 31 marzo
p. p. il co. Detalmo di Brazza, con una
lettera alla Redazione dello stesso giur-
nale sollevava un'importantissima que-
stione, quella dell'istituzione di asso-
ciazioni d'agricoltori per l'acquisto delle
materie prime occorrenti all'industria
agricola.

Egli faceva cenno nella sua lettera
degli immensi vantaggi portati alle po-
polazioni rurali dai sindacati agricoli
in Francia, sorti in seguito alla pro-
mulgazione della legge 21 marzo 1884,
che ne incoraggiava la formazione.
Dacché l'egregio socio ha aperto così
la discussione, mi sia permesso di dire
una parola in argomento nel solo in-
tento di accennare alla possibilità ed
alla convenienza di creare istituzioni
tendenti allo stesso scopo nel paese
nostro, appoggiandosi alle vigenti di-
sposizioni del Codice di commercio ed
alla sola iniziativa privata senza ricor-
rere in alcun modo all'appoggio del
Governo.

È noto che le associazioni di agri-
coltura, avendone lo scopo di procurarsi
al prezzo di vendita all'ingrosso e con
maggiori garanzie in quanto al titolo
e alla qualità, le materie prime desti-
nate all'agricoltura, se per la Francia
possono considerarsi una recente isti-
tuzione, funzionano già da gran tempo
in Inghilterra ed in Germania, paesi in
cui lo spirito di cooperazione è assai
più sviluppato.

Questa società, le quali si basano sul
principio, così bene illustrato da Carey,
Stuart Mill e Schulze, di ridurre al
minimo, se non di sopprimere comple-
tamente i numerosi intermediari, che
complicano inutilmente il nostro stato
sociale ed aumentano in proporzioni
enormi i prezzi delle cose, hanno preso
una estensione veramente prodigiosa,
specie nella Germania occidentale, ove,
come da noi, risentonsi gli inconvenienti
dell'eccessiva suddivisione della pro-
prietà fondiaria.

Nella Prussia Renana una Associa-
zione agraria ha assunto l'incarico di
provocare la creazione mediante con-
ferenze tenute dai suoi membri nelle
campagne, esempio questo degno em-
mentemente di imitazione. Uomini emi-
nenti come Landsdorf, Schulze-Delitzsch,
dott. Schneider ecc. si sono messi a
dirigere questo movimento, il quale,
sorto in conseguenza dello stato d'iso-
lamento in cui si trovano i piccoli col-
tivatori, si è già esteso ai proprietari
più agiati, e perfino, come nella Prussia
orientale, ai grandi agricoltori.

La prima Messa, si fece un dovere di
restar presso la signora Guerin.

Il secondo giorno passò discretamente.

Le due giovani amiche lavorarono nella
sala da pranzo colle sartorie. Vittorio e
Leone scomparvero nel giardino e oc-
cuparono il loro tempo nel comporre
dei lacciuoli con crini di cavallo, vo-
lendo piantarli nei solchi del campo del
vicino. Né l'uno né l'altro avevano sim-
patia per la signorina Marny. Eppure
Noemi era bella, sebbene d'un biondo
un po' incerto. La sua taglia svelta,
piccola, dolcemente piegata come fiore
delicato e fragile, aveva una certa soa-
vità nei contorni, qualche cosa di casto
e di timido che tratteneva lo sguardo
senza ammalarsi. Per quella civetteria
che è del pari comunissima in provin-
cia ed a Parigi, la signorina Marny era
fierissima del suo imbusto e misuravalo
sovente con Aglae per sapere quale fra
loro due aveva la taglia più sottile.

Aglae usava allora dei sotterfugi, in-
giannava un po' l'amica che, di natura
dolce ed ingenua, finiva per convenire
che non c'era la gran differenza fra
loro due.

Noemi del resto era una giovine sim-
patica. Gli occhi azzurri e trasparenti,
rispecchiavano la placidezza d'un'anima
pura e timorosa; aveva le guancie pal-
lide, il naso piccolo e dritto, la fronte un
po' curva, segno di debolezza e di bontà;
le mani poco sviluppate, un po' lunghe,
d'una bianchezza quasi malaticcia, ac-
cusavano con la loro mollezza poca
inclinazione al lavoro.

La signorina Marny era difatti una
creatura romantica, meditatona. Pas-
sava le intere giornate a riposarsi dalle
fatiche morali, conseguenza della con-
dizione creatale dalla madre. Rasse-
mi-gliava allora a quelle vergini diafane,
rigide, immacolate ritratte dal pennello
di Van Eyck e dei primi pittori fiam-
minghi.

Ma vediamo ora quale può essere
l'organizzazione e il funzionamento di
tali società. Desumiamo alcune notizie
allatto sommario in argomento da un
pregevolissimo lavoro del sig. G. La-
fargue intorno alle istituzioni intese a
migliorare le condizioni dell'agricoltura
in Francia (1), al quale rimandiamo
quelli fra i lettori del *Bullettino* che
volessero farsi un'idea più completa
del meccanismo di queste importan-
tissime forme di associazione.

Le società per l'acquisto di materie
prime possono funzionare in due modi
diversi: il primo che potrebbe dirsi di
cooperazione indiretta o di garanzia,
consiste nell'aggregare un certo
numero di consumatori per trattare,
in nome di tutti, coi fabbricanti, dai
quali attesa l'entità degli acquisti, si
possono ottenere condizioni migliori di
prezzo o di qualità.

Questo sistema porta tutt'al più il
rischio di garantire per i soci i paga-
menti al fornitore; ma risparmia alla
società la costruzione o l'affitto di ma-
gazzini, nonché le noie di ritiro e di
consegna della merce. Di tal genere
sono appunto le società sorte recente-
mente in Francia, che hanno piuttosto
il carattere di Sindacati di compratori,
che quello di vere società cooperative
(2), le quali ultime presentano vantaggi
molto maggiori, perchè, oltre al per-
mettere ribassi ben più notevoli sui
prezzi delle merci, in pari tempo dif-
fondono l'idea del risparmio nelle po-
polazioni rurali.

Le società puramente cooperative
funzionano nel seguente modo: acqui-
stano i prodotti per conto sociale, e li
rivendono in dettaglio ai soci nei modi
stabiliti dallo statuto sociale.

La società tiene in affitto un locale
destinato al deposito delle merci, e ap-
posito personale è incaricato della di-
stribuzione e della tenuta dei registri.

Il sistema dei pagamenti a pronti
contanti è in generale preferito, sic-
come quello che, presentando minori
rischi, permette di ottenere il massimo
buon mercato e rende inoltre più facile
la contabilità.

Nel caso si volesse vendere anche a
credito, converrebbe che la cifra di
tale credito venisse limitata in modo,
che le perdite eventuali non potessero
in alcun caso compromettere il rego-
lare funzionamento dell'amicizia so-
ciale; oppure converrebbe che il socio
facesse un'obbligazione formale di pa-
gamento sulla raccolta, o sull'indennità
che gli verrebbe concessa in caso di
perdita dalle società di assicurazione.
In tal caso sarebbe anche da compu-

(1) G. Lafargue, *Rilevamenti de l'agriculture*:
Paris 1885.
(2) L. Grandau, *Études agronomiques*: Paris
1882.

Senza passioni, senza desiderii, senza
volontà, incapace di riacquistar presso
la madre quell'affetto che sentiva di
aver perduto, ma non già per colpa
sua; impotente, soggiogata, oppressa
davanti un dolore che forse la tacciava
segretamente di nullità e le rimprove-
rava crudamente la sua incapacità di
far dimenticare un morto e d'inspirar
tenerezza, fosse pure a sua madre;
Noemi si lasciava poco a poco assor-
bire, per così esprimerci, da una indi-
fferenza apatica, da uno stordimento do-
loroso. Si capiva con tutta chiarezza che
la vita possente e generosa non l'av-
rebbe mai risparmiata, non avrebbe
più mai abbellito questa fragile crea-
tura che di giorno in giorno si mo-
strava vie maggiormente inetta a fis-
sarsi una meta.

Vittorio e Leone, quanto a sentimenti
affettuosi, non erano in verità precoci,
e si occupavano appena dell'amica di
loro sorella. L'educazione collegiale in
provincia sotto questo rapporto sviluppa
assai poco — ed è bene — la gioventù;
di guisa che questa conserva più a
lungo l'ingenuità giovanile, e prefe-
risce il chiasso, gli esercizi del corpo,
le lotte fanciullesche, i divertimenti
rumorosi ai pallidi amori che snervano
l'adolescenza. I loro istinti essendo
stati giustamente repressi, Vittorio e
Leone sentivansi poco portati alle ro-
manzesche e grossolane avventure.

Due o tre volte, Leone aveva detto
in varie circostanze:

— Ecco una bella donna!

Vittorio, allora, non rispondeva. Una
sol volta mostrò, assai volgarmente
però, che il suo cuore si svegliava. In
una partita di giuoco innocente, gli fu
ordinato, come penitenza, di baciare
la mano a Noemi. E lo fece con tanta
sgarbatezza che il fratello non cessava
di motteggiarlo.

tarsi, al socio che non paga a pronti,
l'interesse del denaro. La direzione no-
minata dalla società, colle regole sta-
bilite dallo statuto sociale, dovrebbe
incaricarsi dell'acquisto delle merci al-
l'ingrosso, colle garanzie delle analisi
fatte dalla stazione agraria. Il prezzo di
vendita ai soci dovrebbe essere all'in-
circa quello del commercio. Il sistema
di rivendere al prezzo d'acquisto, au-
mentato soltanto delle spese, non è af-
fatto consigliabile, perchè oltre a fare
una concorrenza sleale al commercio,
non lasciando alla società alcun mar-
gine, paralizza il suo sviluppo. I gua-
dagni conseguiti dalla società vengono
in fine d'anno, ripartiti fra gli azionisti
e fra gli acquirenti in proporzione del
capitale versato e della merce acqui-
stata, secondo norme prestabilite, op-
pure versati per conto dei soci alle
casse di risparmio, e riescono a for-
mare all'agricoltore un fondo di riserva
in caso di annate cattive e di disgrazia.

Lo statuto sociale determina pure i
modi di versamento del capitale: stabi-
lisce se, al evitare troppo grandi rischi,
la direzione deva prima dell'ordina-
zione provocare dai soci la dichiarazione
della quantità di merce di cui hanno
bisogno, se o meno devono essere am-
messi i non soci ad acquistare al ma-
gazzino sociale, e nel caso affermativo,
i modi di computare gli utili ad essi
spettanti come versamenti a conto per
la costituzione di un'azione sociale a
loro profitto; le epoche in cui i soci
dovranno riunirsi e trattare intorno agli
affari di altri interessi agricoli di at-
tualità: stabilisce poi tutte le moda-
lità per regolare il funzionamento del-
l'Associazione.

Uno dei vantaggi che si presenta nel
costituire la società nel secondo modo,
consiste nel render possibile di formare
un fondo di riserva, il quale permette
alla medesima un sempre maggior svi-
luppo. Così, dopo l'acquisto delle ma-
terie prime per l'agricoltura, può esten-
dere la sua attività anche all'acquisto
di strumenti e macchine agricole per
conto dei soci, e se la sua vita è pro-
sperosa, seguendo l'esempio delle so-
cietà cooperative inglesi, può trasfor-
marsi in associazione di produzione,
offrendo per tal modo ai soci, al mas-
simo grado le garanzie di quantità e
di buon mercato, ed accanto ad essa
potranno naturalmente nascere le so-
cietà di credito agricolo destinate ad
offrire agli agricoltori prestiti a buone
condizioni, società agricole d'assicura-
zione, ecc.

Non abbiamo, come la Francia, una
legge, che conceda speciali vantaggi ad
associazioni che si prefiggano gli scopi
dei sindacati agricoli, nè una società
di simil genere, che potrebbe sorgere
da noi sotto l'egida del Codice, civile,

— Si avrebbe detto, gli diceva, che
non osavi avvicinarti a lei.

— È vero, rispondeva Vittorio, ta-
mevo disgustarla.

Questo suo scrupolo dimostrava del
resto l'impressione che produceva
Noemi. Era tanto gracile e trasparente
che non la si osava toccare, come un
oggetto fragile e proibito.

Quel giorno dunque, Vittorio e Leone
lasciarono la sorella e le rivol-
sero la parola una sol volta per salu-
tarla.

Eurichetta dal giorno innanzi erasi
fatta pensierosa. La probabilità d'una
prossima partenza le riempiva l'animo
e il cuore di pensieri vaghi, tristi, do-
lorosi. Percorreva il giardino che per
lei era tutto un mondo; guardava la
casa dov'era cresciuta; gli alberi di
cui tanto le piaceva l'ombra discreta;
le muraglie grigie, i certi punti nere,
cariche di muschio, d'erba, di fiori sel-
vaggi, crepolate, piene d'insetti, così
vive insomma nella loro vetustà; quelle
muraglie che, invecchiando, prendevano
un tono così severo e che lei conosceva
tanto bene. Passeggiò per tutti gli angoli,
sotto gli arbusti, sulla terrazza, lungo
il suo grosso albero dove già avevano
il nido i suoi cari passerotti; ma niente
più la rallegrava e si sentiva straziare
sordamente il cuore.

Prima di staccarsi dalle persone a-
mate, la piccola voleva abituarsi al di-
stacco dagli oggetti che tanto predi-
leva. Provava quelle dolorose sensa-
zioni che precedono l'annientamento
degli affetti umani; quelle sensazioni
strazianti improntate a uno strano fa-
scino, a un'amara dolcezza, che ci
mettono l'anima in agitazione quando
si lascia la casa dove abbiamo vissuto,
l'amante che non dobbiamo più ri-
vedere.

(continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

I DEBITI D'ONORE,

ROMANZO.

PARTE SECONDA.

Leone si stancò il primo. Cominciò
a battere il tamburro sui vetri. Poco
dopo, cercando altra distrazione, prese
una mosca, poi un'altra; strappò loro
le ali e si divertì a vederle godere
della libertà che restituiva loro nobil-
mente dopo averle martoriato. Vittorio
seguiva della coda dell'occhio la deli-
cata operazione e rideva. Ma ricompo-
nevasi subito vedendo la serietà della
sorella e non volendo lasciarsi vincere
in tristezza da lei.

— Aglae, le disse, perchè non mandi
a chiamar Noemi?

— Le ho fatto sapere, al contrario,
che oggi non ricevo alcuno.

— E pure mamma ha ricevuto la si-
gnorina Marny.

— E cosa differente.

— Non vedo la differenza.

— M'importa poco che tu non sia
nel mio avviso: so io quel che mi
faccio.

Più furbo del fratello e volendo al
pari di lui allontanare la sorella la cui
presenza imponeva loro un mal sop-
portato riserbo, Leone intervenne.

— Aglae, le disse con fare serio e
confidenziale, non pensi di preparare
le vesti di lutto per Eurichetta e per te?

— Veramente solo a questo ci penso,
rispose la giovine con vivacità. — Ma
come fare? Quando mamma sarà più
calma, le parlerò. Bisogna assolutamente
andare in città per comperare le stoffe.

— Non si fa niente! mormorò Leone.

— Che dici?

— Parlo con questa mosca che non
riesco mai a prendere.

sarebbe in grado di prestare i servizi che rendono i sindacati agricoli in Francia. Abbiamo invece il nostro Codice di commercio, il quale favorisce la costituzione di società cooperative, che risponderebbero agli scopi da noi più sopra succintamente accennati. Sarebbe infatti agevole, colle norme stabilite dal medesimo, di costituire nel modo più perfetto un'associazione di agricoltori per l'acquisto di materie prime, analoga alle società che da lungo tempo funzionano con eccellenti risultati in Germania ed in Inghilterra. A mio avviso una società di tal genere dovrebbe assumere la forma di società anonima uniformandosi però alle disposizioni riguardanti le società cooperative.

Profittando di tali disposizioni, il capitale sociale dovrebbe essere variabile; le azioni, o meglio le quote da versarsi la ogni singolo socio, dovrebbero essere non superiori al valore nominale di lire 100, di cui solo una piccola parte potrebbe essere versata al momento della costituzione della società, potendo i guadagni venir computati come nuovi versamenti. Le maggiori facilitazioni dovrebbero essere accordate dallo statuto sociale per l'ammissione di nuovi soci, la nomina delle cariche sociali e i dettagli del funzionamento dell'associazione dovrebbero in tutto uniformarsi alle prescrizioni del codice succitato.

Forse ad una società di tal genere potrebbe convenire anche la forma di società cooperativa in nome collettivo, ma la responsabilità illimitata e solidale per parte degli associati, che implica tale forma di società, potrebbe forse formare un ostacolo alla costituzione della medesima, cosa che non può avvenire nel caso della società anonima, in cui il socio è responsabile soltanto per la quota versata.

Con ciò io non ho inteso di trattare l'importante questione, ma solo di accennarla, nella speranza che in seno all'Associazione agraria persone autorevoli, ben più competenti di me, vogliano trattarla a fondo, dandole quell'indirizzo pratico che valga a mettere gli agricoltori friulani in grado di prontamente associarsi, ottenendo dalla cooperazione quei vantaggi che già hanno saputo conseguire i nostri vicini d'oltralpe.

È certo che la Società agraria, facendosi promotrice di tal genere di associazioni, diffondendone l'idea con opportune conferenze nelle campagne, guadagnerà un nuovo titolo alla gratitudine delle popolazioni agricole nella nostra regione.

Domenico Pecile.

Mentre il ministro Goblet predica la pace in mezzo ai bicchieri, il mare inghiotte parecchie vittime.

Havre, 7. Goblet, aprendo l'esposizione marittima, rilevò i progressi compiuti principalmente sotto la repubblica.

Augurarsi che questa esposizione prepari la via a quella del 1889.

Al banchetto Goblet constata che la Francia, sotto l'influenza della libertà, si fece un nuovo temperamento nel quale il sangue freddo e la fermezza sostituiscono quella nervosità ed ardore alquanto inconsistenti che ci si rimproverò spesso.

Ho bisogno di ripetere che la Francia vuol la pace? Se i popoli potessero giungersi ad augurarsi la guerra, non sarebbe certo un popolo come il nostro in piena trasformazione sociale consacrando la forza e l'attività per fondare definitivamente un regime di democrazia, governata esso stesso in pace, lavoro e libertà. Ma se abbiamo bisogno della pace, per conservarla, nessuno può dubitare nemmeno che noi siamo fermamente risolti a sacrificare né i nostri diritti né il nostro onore.

Havre, 7. Durante il banchetto ufficiale, si sparse la notizia che il piroscafo *Champagne* della Compagnia Transatlantica, partito nella mattina per New-York, ricevette un urto in mare e non potendo continuare il viaggio arend sulla costa presso Tomaneche.

I passeggeri dello *Champagne*, raccolti dal vapore inglese *Vul ur* rientrano all'Havre. Quaranta emigranti italiani si annegarono cercando d'imbarcarsi sulla scialuppa di salvataggio.

Havre, 7. L'abbordaggio del piroscafo *Champagne* ebbe luogo a mezzogiorno e fu cagionato dalla nebbia. Il legno che lo abbordò sarebbe il *Rio Negro* appartenente a caricatori Riuniti che colò a fondo immediatamente. L'equipaggio del *Rio Negro* fu salvato. Il *Rio Negro* arrivava all'Havre proveniente dalla Plata.

Havre, 8. La *Ville de Bordeaux* ritrovò in mare e salvò una quindicina di emigranti del naufragio dello *Champagne*, rifugiati sopra una scialuppa di salvataggio.

Havre, 8. I passeggeri partiranno martedì colla *Bretagne* che sostituirà il *Champagne*. Mentre i ministri partivano, fu annunziato un nuovo disastro marittimo. I passeggeri della *Bretagne* provenienti da New-York e sbarcati stamane, annunziarono che la *Bretagne* tagliò stanotte in due una nave di Norvegia che affondò. L'equipaggio fu salvato.

CRONACA PROVINCIALE

Sentimenti gentili.

(Comunicato).

S. Pietro al Natosone, 5 maggio.

Così fu intitolata dal *Forumjuli* una lettera a lui diretta dai signori Maestri e Maestro di S. Pietro. Merita quel titolo, l'è veramente tutta sentimenti gentili? Niente affatto: è uno dei soliti granchi del *Forumjuli*! Di sentimenti si parla bensì in quella lettera; ma di quali sentimenti non si può mica sapere. «Quei signori Maestri e Maestre pregano il «Direttore del *Forumjuli* a rendersi «interprete dei loro sentimenti presso «il signor Ispettore del Circondario che «di recente è stato a visitare le loro «scuole»: ecco il corpo della lettera. Ma domando io: di che sentimenti si tratta? Di sentimenti ce n'è tanti!

Sono sentimenti di apatia, o di simpatia, di fiducia o di sfiducia? di stima, di lode, d'amore, di gratitudine, di rispetto, di devozione, d'osservanza e d'ossequio? o quelli di biasimo, di sprezzo, di vituperio ecc.? Fra questi, di gentili ve n'ha senza dubbio; ma fra quei di quel corpo di lettera? Ci vuole la bravura del *Forumjuli*, per trovarli, e dichiararli tutti gentili. Ohi! Non vorrei che fra tanti gentili ci mancasse poi il sentimento buono.

Si resta invero meravigliati a vedere tanti signori Maestri andare in cerca d'un interprete e ricorrere al *Forumjuli* pregando per carità che si renda interprete dei loro sentimenti presso ecc. Come! Non l'ebbero ognuno nella propria scuola? Non seppero dunque esprimere i loro sentimenti in persona a viva voce a quel signor Ispettore? Non sono Maestri appunto per questo? E se il seppero (come non v'ha dubbio), perché nol fecero? E se il fecero, l'era da scrivere, che ricorrono dal *Forumjuli* perché si renda interprete di lor sentimenti? S'erano già interpretati da se.

Io? Io avrei piuttosto pregato quel Direttore, a rinnovare pubblicamente a quell'Egregio signore, le espressioni di ecc., già fattegli in privato; chè lo zelo, i meriti suoi meritavano oltre il privato, un attestato pubblico di lode e di stima ecc. Ma che? Non ci persuaderò nessuno, perchè sanno che lettere e buon senso io lo studio nell'Almanacco e nel Bertoldo!

Di sentimenti gentili fin qui nessuno adunque: tiriamo avanti senza fermarsi a quella sgrammaticatura, a quel praticato, sperticato, che figura sì male in una lettera di Maestri: che già è affare del proto. Attento, lettore, al secondo periodo.

I signori docenti di S. Pietro, radunati in congresso, dopo osservato (per 40 minuti primi circa!) studiato, esaminato diligentemente, capacità, talenti di quel signor Ispettore, e qualità sue esterne, interne, e cognizioni morali, cognizioni speculative, cognizioni sue pratiche e tutti i modi di galanteria, di insinuazione e di persuasione di quel signore, giudicano, scrivono e pubblicano che «Le vaste (come l'Oceano) cognizioni «pratiche e la dottrina di cui si mostra «fornito l'esimio funzionario, ed i modi «sui gentili e persuasivi, sono caparra «sicura che l'opera sua riescirà di «grande giovamento alle scuole e ai «docenti» Bravi! Questa sì che l'è nuova!

Il R. Governo oramai può starsene contento come una Pasqua! Ci ha mandato la loro dire, un Ispettore «che «riescirà di grande giovamento alle «scuole dunque: un Ispettore che sarà «di spinta e conforto ai maestri di S. «Pietro nell'ardua loro carriera;» Lo vo' credere, lo spero anch'io: di spinti, di spinte c'è proprio bisogno: chi vola? Ma domando io: Cari Maestri non siete persuasi voi, come sono tutti, che se non avesse creduto che riescisse di giovamento, e di spinta ai Maestri, il R. Governo, non l'avrebbe quel signor Ispettore mandato poi qui? Un po' di serietà per bacco!

Non c'è altro, caro lettore.

Se nella lettera in parola v'ha dunque un sentimento, v'ha il solo sentimento d'adulazione male espresso ancor quello; e desso invece che gentile, è sentimento vile. Un po' di franchezza, e un po' più di buon senso, caro *Forumjuli*! Troppi inchini a destra, a sinistra! Dovanti un'incensa l'idolo, quattro e quattr'otto! Se non fallito, morrai fra breve, benché vestito.

Capo-stazione traslocato.

Il sig. Francesco Bin-juti, Capo-stazione di Pordenone, è stato traslocato con avanzamento. Godeva in quella gentile città stima sincera ed affettuosa.

Un'elezione di commercianti e di industriali gli offrì ricco dono di due candele e orologio in bronzo.

Lavori pubblici in provincia.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto di una barriera lungo il tratto di argine destro del Tagliamento che serve di strada nazionale detta di Callalta N. 6; approvò il progetto per costruzione di un tratto d'argine a sinistra del Moduna dal ponte di Cuvè all'abitato di Visinadio di Sopra; approvò il progetto di lavori addizionali per costruzione di un tratto d'argine a destra del Tagliamento fra le fronti Aurava e Valvason; ha espresso parere che possa accogliersi la istanza dell'impresa Facini, Morgante o C. per pagamento di saldo dei lavori eseguiti nell'arginatura sinistra del Tagliamento.

Promozione.

Tarcento, 8 maggio.

Il signor Pietro Vallotta, brigadiere dei reali Carabinieri in Tarcento, è stato promosso al grado di maresciallo. Nel periodo di quattro anni circa in cui il signor Vallotta fu a capo della stazione disimpegnò con bravura e zelo le sue non facili funzioni.

Infatti, quando si fu informati che il bravo Vallotta, in causa della promozione doveva lasciare Tarcento, le persone notabili ed autorevoli proposero di offrirgli un banchetto, il quale ebbe luogo ieri sera all'Albergo della centrale in onore del neo-promosso maresciallo.

Numerosissimo fu il concorso degli intervenuti e tale che nella sala dell'albergo non vi era posto per altre persone. Vi furono alcuni che interrupperono le loro occupazioni ordinarie e parteciparono al banchetto per attestare la loro stima al signor Vallotta.

Al banchetto intervennero il Sindaco e consiglieri comunali di comuni limitrofi. Insomma fu una dimostrazione spontanea, affettuosa e commovente.

Va poi da sé che al banchetto intervennero tutte le autorità locali del Municipio, della Pretura e dell'Agenzia delle imposte.

Vi furono dei brindisi anco con applausi generali. Il signor G. Ratta Toffletti, assessore comunale, a nome del Municipio porse le sue congratulazioni ed il saluto al signor Vallotta.

Durante il banchetto regnò sovrana la cordialità la più schietta, chè negli intervenuti predominava il concetto di rendere omaggio allo imparziale, coscienzioso, capace e vigile funzionario preposto alle tutela dell'ordine pubblico.

Cronaca del fallimento.

Pordenone, 6 maggio.

I creditori del fallito *Carlini Carlo*, neg. in salumi a Spilimbergo, sono 100 per complessive lire 168,301.90.

L'attivo denunciato dal fallito ascende a lire 98,295.

Amministrazione delle Opere Pie in Pordenone.

Fu insediata dal R. Commissario Distrettuale la nuova amministrazione e il Consiglio eleggeva a presidente effettivo il sig. Luigi Cossetti. Scelta migliore non era possibile, dice il *Tagliamento*.

Il R. Delegato straordinario che aveva assunto l'amministrazione con un deficit di oltre l. 13,000, la riconsegnò con oltre 5000 lire di attivo.

Allo stesso R. Delegato, dott. Pericle Crosara, spettava una indennità di missione in lire 5744, sulle quali egli rilasciò a favore dell'ospedale la somma di lire 3700.

Spiendido atto di generosità.

Rilezione certa.

Fra i Consiglieri provinciali che scaddono quest'anno di carica, nel Distretto di Pordenone esce il cav. Giorgio Galvani. Il *Tagliamento* prevede la sua rielezione ad unanimità.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un caso che non vuol essere dimenticato.

Il giorno sei del corrente mese, cioè Venerdì della trascorsa settimana, alle ore otto di sera, quando appunto al Santuario delle Grazie si stava facendo la solita funzione del mese di Maggio, dall'annessavi cella mortuaria si vedeva uscire un becchino con una piccola cassa da morto sulle spalle, che doveva contenere, a quanto si asserisce, il cadavere d'una bambina di poco più di due anni, portata alla Chiesa poche ore prima per le rituali esequie. E fra la gente, e pur ve n'era molta, ch'entrava ed usciva di Chiesa, passava il nostro becchino colla cassa sulle spalle, e discendeva la gradinata avviandosi verso il giardino tutto indifferente, quasi si trattasse di una merce qualunque.

L'impressione che produsse questo strano incidente nel pubblico, che, senza volerlo, doveva esserne spettatore, lungi dal descriverla non è neppure facile immaginarsela. Ora si vorrebbe sapere in base a quale articolo del regolamento che riguarda i Cimiteri e Pompe funebri sia lecito trasportare un cadavere qualunque, privatamente per qualsiasi via, ed in qualunque ora.

Alcuni abitanti di Prachiuso.

Orario della ferrovia

Vedi la quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 8-5-87	ore 9 not.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto metri 110.1, sul livello del mare	747.7	746.9	749.5
Unità relativa	77	61	72
Stato del cielo	miato	miato	coperti.
Acqua cadente	—	NW	N
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (velocità chi.)	0	20.1	163
Termom. centigrado	15.4	—	—
Temperatura massima 21.5	Temp. minima minima 11.9	all'aperto 9.8	
Giorno 9 alle 9 ant. barometro a 749.4 umidità relativa — temperatura 19.3 minima esterna nella notte 8-9 : 8.5. Stato del cielo coperto.			

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.12 pm. del 8 maggio 1887
In Europa pressione minima 748 al nord della Russia e della penisola Balcanica, massima 764 a nord ovest della Francia. In Italia nelle 21 ore barometro discese da 2 a 3 mm. Cielo piovoso al nord e centro, temporali in Lombardia e Romagna — temperatura diminuita — vento di ponente.
Stamane cielo nuvoloso a nord e centro, quasi sereno a sud, barometro variabile da 759 a 763. Probabilità: forti venti del IV quadrante, specialmente nord e del III sud. Cielo piovoso al nord e centro, temperatura in diminuzione.
Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

L'Assemblea Generale

della Società di Mutuo Soccorso.

Erano presenti una sessantina di soci, così a occhio e croce.

Presiedeva il signor Leonardo Rzzani. Dopo approvato il resoconto trimestrale, si venne al secondo punto dell'ordine del giorno riguardante il maggior concorso — cento lire in più, millesimato anziché millesimato — della Società pel mantenimento della Scuola.

E su questo che impegnasi una viva discussione.

Viene data comunicazione dell'ordine del giorno votato dal Consiglio (con tredici voti favorevoli e due astenuti: i signori Genuari e Tunini), col quale, in seguito a parecchi considerando, il Consiglio stesso deliberava di non accordare le cento lire.

Ha primo la parola il signor Gregorio Braida, presidente del Consiglio Direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri.

«È naturale — così prende egli a dire — che la mia presenza qui non abbia altro scopo se non di spezzare una lancia a favore dell'aumento. La Direzione accettò i nuovi programmi ed accettandoli ebbe anche parole di encomio perchè le innovazioni che introducevano le sembrarono utili, e tali che garantivano un maggiore profitto degli alunni. Ma questi nuovi programmi portavano un aumento di spesa di lire mille; non si poteva dunque ritenere che la Direzione della Società operaia li approvasse ed elogiassero, negando poi i mezzi per attuarli, cioè negando le cento lire che rappresentavano il suo voto d'aumento. Questa negativa gli ricorda quanto accadeva in Parlamento; dove si volevano fortezze, bastimenti, esercito più numeroso — ma quando trattavasi di votare le maggiori entrate, allora si negava il proprio voto. È un controsenso il procedere così.

E quando, in altra assemblea, egli perorò la causa dell'aumento, intese perorare a che l'aumento stesso fosse per ogni anno, come i bilanci della Scuola portano; lo dichiarò apertamente, colla coscienza che si vanta di avere al pari di tutti i presenti e di qualunque altro. E non si sarebbe prestato nemmeno a domandare una cosa inutile, come sarebbe stato un maggior concorso di cento lire per una volta tanto, mentre il bilancio della Scuola le richiede per ogni anno.

La Direzione della Società era venuta avanti con una proposta di accomodamento, che cioè si computassero cento lire come interesse sul materiale scientifico ceduto dalla Società alla Scuola; e tale proposta anche a lui sulle prime era sembrata accettabile. Ma poi, leggendo lo Statuto della Scuola, trovò all'articolo terzo ch'era detto: «La Scuola provveda ecc. col materiale scientifico ceduto dalla Società. Dunque, se quel materiale è ceduto, è donato, non si può calcolare un interesse sul medesimo.

Un'ultima cosa dolorosa rileva: che cioè, la Direzione della Società nella sua ultima lettera alla Direzione della Scuola, dicesse: «Badate, c'è una corrente contraria per la quale, se non accettate le nostre proposte, potete correre il rischio di perdere anche tutto.» Gli hanno fatto molto senso, lo hanno vivamente addolorato queste parole. Egli prende molto a petto le cose; e dacché si trova alla Presidenza del Consiglio

direttivo della Scuola, vi preso forte interessamento. La Scuola è per lui una questione viva o vitale; o gli dolano sentire che la Società operaia potesse cooperare o distruggere una Scuola che è fatta apposta per figli dell'operaio. Prega i soci a pensare che se la Società rifiutasse l'aumento a suo carico stabilito, anche gli altri corpi morali potrebbero rifiutarvisi.

Rzzani, presidente. La presidenza attuale non fece che seguire il procedere della cessata Direzione. La Società non avversa le scuole: prova ne sia che nel ventennio dalla sua fondazione spese lire 33909 per l'istruzione dell'operaio. Non è dunque per avversare la scuola, che si rifiutano le cento lire; ma è per lo spavento dell'intero consiglio nel vedere che ogni anno i sussidi vanno aumentando, tanto che si può temere che le entrate del Mutuo Soccorso possano non bastare per questo fondo.

Avverte che già, in quest'anno, su fondo si ha una maggiore uscita di lire 7093; e che all'ultimo di giugno tale deficienza potrà salire a lire 8203. La Società non lascerà cadere la Scuola, in qualunque modo.

Crede che la Direzione della Scuola potrebbe far apparire millesimato lire in bilancio come per contributo della Società operaia, perchè il Governo e gli altri corpi morali non avessero appiglio a rifiutare il quarto di loro maggior concorso; salvo a far delle economie per queste cento lire mancate. Saggiamente che la Direzione temeva la scuola potesse restare danneggiata portando alla discussione dell'Assemblea la questione delle cento lire: questo è il senso dell'ultima Nota, cui accennava il socio G. Braida.

Si legge questa nota della Direzione sociale, ovè detto che la discussione potrebbe essere di pregiudizio grave a quel prestigio morale che è necessario per la scuola; e si trova pure la frase: «per evitare quelle dannose conseguenze, ecc.»

Gregorio Braida. Col paragonare la Società ad un negozio, dove in qualche articolo si perde e in molti altri si guadagna, si che alla fine il bilancio si chiude con guadagno; tenta distruggere l'impressione che possono aver fatto le parole del Presidente circa l'andamento finanziario della Società, la quale pur chiude i suoi bilanci con un avanzo dalle otto alle nove mila lire. Accenna poi ad una legge che sta davanti il Parlamento, colla quale il governo s'impegna di contribuire per le scuole d'Arti e Mestieri in proporzione di tre quinti anziché di due; laonde, si tratterebbe per la Società operaia di sborsare per uno per due anni il più ancora queste cento lire, mentre dopo pagherebbe di meno, perchè le spese per la scuola restano le stesse. Non sarebbe dunque un danno grave.

Il Senatore comm. Pecile. E intervenuto all'adunanza vergine d'ogni influenza, perchè non entra nella speciale questione che si dibatte fra la Direzione della Scuola e la Società operaia. Qui si tratta di ben altro; c'è pericolo di veder andare all'aria la Scuola. Sopra una sola ragione insiste: che cioè il Governo ha in mano un documento scritto nel quale è detto che la Società s'impegna per annue lire 1600. Che figura farebbe la Società operaia, se ora non volesse contribuire che lire millesimato? Non è possibile accettare la proposta del Rzzani di far figurare 1600 lire; mentre se ne incassano 1500. Al Governo deve risultare dai bilanci annuali che la Scuola riceve 1600. Gli pare impossibile che la Società operaia, la quale spese in vent'anni quasi lire trentaquattro mille; i rifiuti oggi le cento lire. Teme che la Scuola non venga sufficientemente amata, come la dovrebbe essere una Scuola esclusivamente creata per vantaggio degli operai.

Dimostra come tutte le materie che s'insegnano nella scuola sieno utilissime per lo sviluppo intellettuale degli operai. Mette in rilievo le benemerite verso le classi lavoratrici di Benedetto Cairoli cui si deve se tante scuole sorsero; il bisogno che la cultura dell'operaio in Italia venga portata a maggior livello. Sarebbe un dolore immenso che per una questione bisantina di cento lire si mettesse in pericolo l'esistenza della Scuola; massime ora che fra un anno il progetto di legge ricordato dal Socio Braida e ch'egli ha sott'occhio — del quale anzi legge brani della relazione — entro l'anno sarà approvato.

Se trovate di non poter affrontare questa spesa maggiore, ma rivolgetevi ai cittadini! Fra tre ore egli è sicuro di raccogliere le contrastate cento lire. Tocca di nuovo del documento scritto che trovasi in mano del Governo, nel quale furono cancellate le parole limitatamente per quest'anno, si che sembra la Società si sia impegnata in via definitiva a pagare le annue lire cento d'aumento. Che figura farà la Società operaia? Che figura il suo Presidente, che ha fatto cancellare quelle parole? Rzzani. Non è vero che il Presidente abbia fatto cancellare nulla. Quelle parole furono cancellate in seguito a preghiera della Direzione della Scuola; e

è una d'occasione che — Ma pro — So chi — Ma ad — scendola. — Dopo all' — approv — Perito colla — di pagare l' — provvedend — Bilancio.

Associaz

Sarso riva — venuti all' — tribulabile — mancata re — viso a dive — degli ogget — diamo anel — nella sua — mente a qu — chiara e co — pilata dall' — formarsi un — l'operaio — pro della p — azione ve — della Socie — di riprodur — nale, onde — bile la cog — sta Società — l'ultimo ti — All'adun — ordinaria d — pro aggre — anche acco — lenza di — per color — più convin — ro la per — lire 300, p — sul che si — Il consig — svolge nel — l'opportuni — cati agrico — cano in alt — colse la su — commission — specialmen — Per ultia — disposti — per le picc — a Vicenza — gento, e 4 — questo nu — danaro stan — possono c — strali cam — del lavoro — Cong

Siamo in — che la ina — stenografic — ponente. E — della P. I. — il Provved — circa un ce — da tutte le — Applaudi — Sindaco, d — Farulli, pr — grafico tog — il prof. I. — tissimo. Si —istro Copp — tiana di G — persone pr — berger No — Alla Pre — ennero cir — Abbiamo — dicare che — stato ele — presso stes — Commission — Questo f — qui onore — quale con — dalle altre — Regno.

Cronac

L'assenzi — manzo del — ad un altro — doveva aver — annunziato — il Comitato — elettrica di — Oggi poi — inaugurazi — Previsto è r — Una fol — piazza prin — che produca — Il caffè d — tentavano u — poi special — Barbaro, Fa

Un

con quattro — pomeriggio — della borgat — renendo ver — L'onesto t — ris allo stu — prente manci

Un

In tutta — metro è in — nente s'ab — bile: perciò — mente aver — settentrione — neratura fre — pioggia.

Un

con quattro — pomeriggio — della borgat — renendo ver — L'onesto t — ris allo stu — prente manci

Un

In tutta — metro è in — nente s'ab — bile: perciò — mente aver — settentrione — neratura fre — pioggia.

Un

con quattro — pomeriggio — della borgat — renendo ver — L'onesto t — ris allo stu — prente manci

è una deliberazione della Direzione
sicile che approva...
— Ma presso il Governo esiste l'atto...
— So che esiste, ma non siamo mica
noi la causa...
— Ma ad ogni modo sarebbe una cosa
scandalosa...

Dopo altre spiegazioni si finisce col
l'approvazione una proposta del Senatore
Perico colla quale la Società s' impegna
di pagare la conto lire per quest' anno
provvedendolo con mezzi estranei al
bilancio.

Associazione agraria friulana.

Sarso rissol il numero degli inter-
venuti all'adunanza generale; fatto at-
tribuito alla mattina piovosa, alla
mancata recapitazione del relativo av-
viso a diversi soci, alla poca importanza
degli oggetti da trattarsi, e noi cre-
diamo anche alla piena fiducia posta
nella sua rappresentanza. Basta por-
mente a quanto trovasi esposto nella
chiara e concisa relazione morale com-
pilata dall'egregio suo segretario, per
formarsi una giusta idea di quanto fu
l'operosità della nostra associazione a
pro della patria agricoltura. Questa re-
lazione verrà inserita nel Bollettino
della Società, e noi ci faremo obbligo
di riprodurla anche sul nostro giorna-
le, onde così diffondere il più possi-
bile la cognizione di quanto operi que-
sta Società cui giustamente fu attri-
uito il titolo di benemerita.

All'adunanza generale seguì quella
ordinaria del Consiglio nella quale ven-
nero aggregati 6 nuovi soci — venne
anche accolta la proposta della Presi-
denza di aprire un concorso a premi
per coloro che faranno le maggiori e
più convincenti prove di rimedi con-
tro la peronospora, destinando a ciò
lire 300, purché il Ministero concorra,
sul che si sta attendendo riscontro.

Il consigliere conte Detalmo di Brazza
svolse nel modo il più convincente del-
l'opportunità dell'istituzione del Sinda-
cato agricolo, che tanti vantaggi arre-
cano in altri Stati ed il Consiglio ac-
colse la sua proposta di nominare una
commissione con l'incarico di studiare
specialmente sul modo d'istituirlo.

Per ultimo venne stabilito di mettere
a disposizione del chiedente comitato
per le piccole industrie che si terrà
a Venezia nell'agosto, 2 medaglie d'ar-
gento, e 4 di bronzo, limitandosi a
questo numero escludendo i premi in
danaro stante che a questa mostra non
possono compartecipare piccoli indu-
striali campestri, coi loro oggetti, frutto
del lavoro invernale.

Congresso Stenografico a Firenze.

Siamo in grado di poter annunciare
che la inaugurazione del P. Congresso
stenografico italiano, riuscì solenne, im-
ponente. Eravi rappresentato il Ministro
della P. I.; vi intervenne il R. Prefetto,
il Provveditore agli studi, il Sindaco,
e circa un centinaio di congressisti venuti
da tutte le parti d'Italia.

Applauditissimi furono i discorsi del
Sindaco, del R. Provveditore, del signor
Farulli, presidente dell'Istituto steno-
grafico toscano, e di tanti e tanti altri.
Il prof. Enrico Noe fu poi acclamato
al massimo. Si spedirono telegrammi al Mi-
nistro Coppino, al Re, alla Società sti-
tuta di Graz, ed a varie ragguardevoli
persone propugnatrici del sistema Gabel-
berger Noe.

Alla Presidenza del Congresso per-
tennero circa una ventina di telegrammi.
Abbiamo inoltre il piacere di comu-
nicare che il signor Francesco Malossi
è stato eletto vice Presidente del Con-
gresso stesso, e Membro di una speciale
Commissione stenografica.

Questo fatto nel mentre torna a di
ui onore, ci dà a vedere in quanta o-
quale considerazione egli sia tenuto
dalle altre Società stenografiche del
Regno.

Cronaca dell'Illuminazione elettrica.

L'assenza dell'Assessore che regge le
finanze del Comune, ha fatto rimettere
ad un altro giorno l'abboccamento che
doveva aver luogo sabato, come abbiamo
annunciato, tra la Giunta municipale ed
il Comitato promotore dell'illuminazione
elettrica di questa città.

Oggi poi rileviamo dall'Adriatico che
l'inaugurazione della luce elettrica a
Treviso è riuscita egregiamente.

Una folla immensa fermavasi nella
piazza principale dove erano due fari
che producevano un effetto stupendo.
Il caffè del Commercio e Roma pre-
stavano un magnifico effetto, ed erano
più specialmente ammirati i negozi
Barbato, Farone e Bonvicini.

Il tempo probabile.

In tutta l'Europa occidentale il ba-
rometro è in rapida e nuova ascesa,
mentre s'abbassa nella Russia Meridio-
nale; perciò nella settimana probabi-
mente avremo predominanti i venti da
settentrione, e conseguentemente — tem-
peratura fresca alternantesi con qualche
pioggia.

Un cioldolo d'oro

con quattro pietre fu perduto ieri nel
pomeriggio in Colugna, o sul piazzale
della borgata o un po' fuori di essa
tenendo verso Chiavris.
L'onesto trovatore, portandolo in Chia-
ris allo studio Volpe, riceverà compe-
nente mancia.

Gli arrestati per atti di vandalismo.

Sabato, minuti dopo la mezzanotte,
quattro giovanotti si divertivano a rom-
pere le lustre d'un locale a gas in piazza
Ricasoli quando le guardie di Pubblica
Sicurezza, che erano appostate, sbuca-
rono fuori ed acciuffarono tra dei mal-
capitati. Il quarto riescì a fuggire.

I tre arrestati sono tre studenti del
Regio Istituto Tecnico: Ghino barone
Tacerò, di Gorizia, d'anni 18; Pantaleoni
Tullio d'anni 20; Filaferrì Alfredo di
anni 18.

Essi furono passati ieri alle Carceri
giudiziali, in seguito all'ordine del Pro-
curatore del Re.

A noi pure rincresce sinceramente
di mettere alla berlina i nomi di questi
tre giovani appartenenti a rispettabili
famiglie, e più ci rincresce per le fa-
miglie che per loro, poichè, in città da
ragionare e civilmente educati, non
dovevano mai abbandonarsi a tali atti,
biasimevoli, sebbene inconsulti.

Ci rincresce, ma lo dobbiamo; lo
dobbiamo malgrado le preghiere fatteci
di sottacere i nomi degli arrestati, pre-
ghiere cui non potemmo aderire.

Lo dobbiamo anche per un ri-
guardo al pubblico, anche per un senti-
mento di doverosa giustizia. Biasi-
mammo severamente gli atti vandalici
delle scorse notti, ci lagnoammo anche
del servizio notturno delle guardie di
P. S., invitammo queste a provvedere,
promettendo di pubblicare, se scoperti,
i nomi degli individui che facevano così
malamente parlare di se. Incontrammo
per tal modo un debito verso il pub-
blico e lo dobbiamo soddisfare.

Ma v'è anche un senso di giustizia.
Se i vandali appartenessero alla classe
operaia, a povere famiglie; se al male
animo insomma corrispondesse la nes-
suna educazione, nessuno ci verrebbe
a pregare di tacerne i nomi. Ora, non
è giusto che li teniamo nascosti, solo
perchè i tre arrestati sono persone di
famiglia civile.

E poi un'altra considerazione che
vale assai.

I nomi dei tre sono fino da ieri co-
nosciuti da tutta la città; li ripetono
per il caffè, per le osterie, per i pub-
blici ritrovi. Inutile dunque il silenzio
dei giornali.

Un bravo schermitore.

Al torneo di scherma, gara tra gli
accademici, che ebbe luogo la scorsa
settimana in Firenze, ottenne medaglia
d'oro l'udinese signor Luigi Barbasetti.

Il Barbasetti abita in Roma ed è
maestro in quelle R. Scuole Magistrali
di Scherma. Non è questa la prima o-
norificenza ch'egli si meritò, che altre
due medaglie acquistò all'Esposizione
di Torino e di Milano.

Ci congratuliamo con questo bravo
giovine che, nato dal popolo, fa onore
alla sua città ed esternamente il deside-
rio di qualche suo concittadino che,
ciò, venendo egli tra noi il prossimo
autunno, ci facesse qui assistere ad una
sua accademia di scherma in compagnia
del bravo maestro e dilettanti della
nostra Palestra.

Croce Rossa Italiana.

Presso il sig. Cassiere della Banca di
Udine, dalle 9 ant. alle 3 pom., si rice-
vono i versamenti delle somme sotto-
scritte per le sezioni della Croce Rossa
Italiana.

Coloro di Città, Provincia che ten-
gono schede di sottoscrizione sono pregati
a rimetterle con sollecitudine al signor
Presidente della sezione comm. conte
Antonino di Prampero. Quelli che inten-
dessero di far parte dell'Associazione
troveranno presso l'ufficio sociale (anche
della Società dei Reduci) ogni sera dalle
6 alle 8 1/2 apposito incaricato per ri-
cevere le iscrizioni.

Tassa di esercizio e rivendita.

Il Municipio di Udine ha pubblicato
il seguente avviso:

Compilata dalla Giunta Municipale la
Lista principale 1887 della Tassa sud-
detta, come prescrive l'articolo 15 dello
speciale Regolamento, si avverte il pub-
blico:

a) che detta Lista sarà depositata nel-
l'Ufficio Municipale di Ragioneria per
giorni 15 decorribili dalla data del pre-
sente avviso, allo scopo che ognuno possa
entro lo stesso termine esaminarla e
produrre alla Giunta Municipale i Ra-
clami di suo interesse.

b) che tali reclami dovranno essere
individuali, stesi in carta filigranata da
centesimi 60, corredatai dai necessari
documenti o prove e firmati dall'inte-
ressato o da chi lo rappresenta.

Arresto

per oltraggio alle guardie.

Verso le undici di tersera fu ar-
restato Chittaro Massimiliano, in via della
Posta, per oltraggio alle guardie.

Il suo nome si trova per esteso nel
Libro della Questura, mentre il nome
dei tre Arrestati di Piazza dell'Archie-
scovo è indicato dalla semplice iniziale.
Ecco un esempio dell'eguaglianza so-
ciale;

Il suicidio.

Tutti i dolori fisici eccessivi, quando
si prolungano, possono al pari delle
sofferenze morali, indurre il desiderio
di uccidersi. Da ciò ne viene che
molte malattie (ove non siano sorve-
gliate) possono produrre il suicidio. A
questo proposito diremo che si videro
taluni colti da nevralgie, da gotta, da
artriti croniche, da erpete, da scrofologi,
tentare di togliersi la vita a fine di
por termine ai loro mali. E il suicidio
pur troppo è una piaga della Società
moderna! Ora per non andare incontro
a sofferenze inaudite che talvolta tol-
gono di senno anche i più virtuosi
nomini, cercate di guarire da quelle
malattie che derivano da un sangue
guasto e corrotto. A questo riguardo
in Primavera vi consiglio la cura della
Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di
Gubbio, preparato dal figlio Ernesto, u-
nico erede del segreto paterno, e vi
assicuro che presto riacquisterete il
dono invidiabile della salute. — Si vende
a L. 9 la bottiglia intera, e L. 5 la mezza.

Rivolgersi al R. Stabilimento Ernesto
Mazzolini in Gubbio (Umbria).
Deposito in Udine presso la far-
macie di Bosero Augusto e Filippuzzi Gi-
rolami e la farmacia Alessi diretta da
Sandri Luigi.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino setti-
manale dal 1 al 7 maggio 1887.

Nascite.		
Nati vivi maschi	7	femm. 9
» morti	2	» 2
Raposti	3	» 1
Totale n. 24		

Morti a domicilio

Antonio Betucchi di mesi 11 — Giovanna Picile
di Giovanni d'anni 12 scolaria — Maria Colautti
di Giovanni di mesi 2 — Libera Zampa di Leo-
nardo di mesi 9 — Irene Chiarandini di Antonio
d'anni 2 — Mario Berletti fu Giovanni d'anni 74
libraio.

Morti nell'Ospedale Civile.

Antonio Busolini fu Flaminio d'anni 30 agricoltore
— Antonio Cedermaz di Giuseppe d'anni 11
scolaro — Adele Machisette di Riccardo d'anni
16 casalinga.

Totale N. 9.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Giovanni Battista Don guardia fili telegrafico
con Antonia Della Siega casalinga — Augusto
Petrini topografo con Giuseppina De Din casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte nell'Albo Municipale.

Giovanni Fabris oste con Maria Marzona osteressa
— Emilio Moretti impieg. ferr. con Emma Santi
civile — Angelo Riga sartò con Maria Erminia
Grioni casalinga.

Lotto.

Estrazione del 7 aprile.

Venezia 46 15 70 68 64 Napoli 61 37 40 58 69
Bari 20 2 55 59 66 Palermo 44 49 4 24 12
Firenze 2 60 38 64 68 Roma 47 3 31 69 67
Milano 17 29 39 26 31 Torino 58 50 71 21 88

IN MORTE

del dott. **Silvestro Bassi.**

Conegliano, 8 maggio.

La sera del 5 corr. dopo penosa ma-

lattia moriva quel il dott. Silvestro Bassi
nativo di Rovigo, il quale fu per lun-
ghi anni nella vostra Provincia — quale
Pretore a Sacile prima e poi a San Da-
niele; da solo un anno trovavasi a Co-
nneigliano, nominato Giudice di questo R.
Tribunale.

Vi mando le parole dette sulla sua
bara dal sig. Antonio Romanin, Procura-
tore del Re e dal Nob. Zorzi, Giudice
del Tribunale.

Incomportabile è lo strazio nel momento dello
estremo vale all'ottimo cittadino, all'ingegner
Magistrato, al fratello impareggiabile.

La foga del dolore non si arrende dinanzi la
dura realtà, e tentando quasi di scrutare nell'arcano
mistero della vita, insistente ne chiede la ragione
per proclamarla la seduttiva infida, che più in-
ganna quanto più sorride.

Povero Silvestro!

Contento sei qui venuto; ti allietava la vicinanza
alla città che ti diede i natali; ti confortava lo
affetto, col quale i colleghi compensavano le tue
virtù; ti sentivi felice accanto una sorella, che tu
chiamavi guida e maestra; e proprio allora che
col frutto dei tuoi risparmi ne vedevi assicurata
le sorti, l'inesorabile e spietata morte ti tolse alle
speranze, ti strappò alle illusioni di giorni futuri.

Ritirando però la mente da sì foschi pensieri,
la fredda ragione china la fronte al rio destino, è
benedicendo alla cara memoria dell'estinto rasser-
rena, perchè sopravvive un passato, che ancora la
scrupolosa rettitudine, il culto alla famiglia, la
fede viva che ritempra ed a nobili azioni incita.

Buono, semplice, franco nei modi, di squisita
gentilezza, tale era l'amico, che ci fu rapito.

Come funzionario, lo studio diligente accoppiato
al sodo criterio ed all'ingegno facile e pronto
consacrò in servizio della giustizia, portando il
concorsio di una assidua operosità, di una fer-
mezza di carattere, e di principii ispirati alla
religione del dovere.

Ma era decretato che a soli 44 anni si spegnesse
questa preziosa esistenza.

Povero Silvestro!

La pietosa cerimonia, che qui ci riunisce, ti
proverà che la tua virtù avevano fruttato largo
premio di cordiali amicizie;

che la tremenda falce non valse a reciderci nei
nostri cuori;

che il giorno, in cui gli onesti debbono scri-
vere su di un avvello la loro sentenza, non manca
ad uomini, che al pari di te, lasciarono ricca ere-
dità di affetti, un monumento persone di ricor-
danza, che resisto alla incessante e vertiginosa
distruzione del tempo.

Nel deporre una fiore sulla tua tomba siamo
certi che lassù, dove aleggia il tuo spirito fra gli

apazi infiniti dell'infinito, ti giungerà questo
ultimo addio, e sebbene ci sembra un sogno la
dolorosa verità dell'averti perduto, ti promettiamo
di non dimenticarti giammai.

Signori

Se è lecito non solo, ma doveroso il manifestare
i sensi del proprio cuore, lasciate che prima di
abbandonare questa salma, soddisfatti un dovere,
compiendo il pio ufficio dell'ultimo addio a
chi mi fu collaboratore ed amico.

È questo non è mio pensiero soltanto, mentre
parmi sì unica pur quello di tutti voi, che avete
apprezzato le doti dell'egregio estinto.

Silvestro Bassi poco tempo fa animato e ga-
gliardo di vita, ora scompare dalla scena del
mondo.

Di indole dolce, di intuito al bene per suo con-
vincimento, e non per spavalderia, nei pochi mesi
nei quali visse fra noi si palesò magistrato colto,
serio, imparziale indipendente.

Dilezzo lo studio, come dilesse l'unica sorella
che fu sempre l'oggetto della sua mente, e che
raccolse l'ultimo suo sorriso.

Rammento e rammenterò sempre le sue parole
di dolore, franche e sincere, di spesso ripetute,
per non poter sollevare i colleghi da un maggior
lavoro in causa delle continue sue sofferenze;
esempio questo di quelle bontà che rivelava l'a-
nima sua.

Signori! Per sentimento d'affetto, con questi
brevi cenzi, che vi offrono il quadro di un uomo
dabbene, diedi sfogo ad un bisogno del cuore.

Chè se quella bara che ci sta dinanzi, ora ci
lascia per affidare alla fossa quel frate, non ci
abbandonerà mai il pensiero di colui, del quale
saremmo sacra come oggi la ricordanza.

Fu firmato il decreto che autorizza

il comune di Saurigo (provincia di
Vicenza) ad accettare il legato di Gu-
glielmo Zannini, uno dei trucidati della
spedizione Porro, di centotrenta mila
lire per erigervi uno spedale per po-
veri infermi.

L'istituto viene con lo stesso de-
creto eretto a corpo morale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Disastrosi incendi

In Ungheria.

Eperies, 7. Verso le ore 10 ant.
di ieri, scoppiò il fuoco sul tetto d'una
casa situata su la piazza principale.

Causa il vento impetuoso, il fuoco
si propagò rapidamente, sì che dopo
un'ora le fiamme avevano invaso l'in-
terno della città.

I civici vigili erano impotenti a do-
mare l'incendio.

A pena verso le ore 4 del pomeriggio,
giunti i pompieri di Cassovia, si poté
impedire che l'incendio si propagasse
più oltre.

Due fanciulli furono trovati bruciati.
Molte famiglie, rifugiate nelle can-
tine, perirono soffocate.

Migliaia di persone, rimaste senza
tetto, sono accampate all'aperto.

Ad estinguere l'incendio sono ac-
corsi i vigili di Eperies, Kis Szeben,
Soovar e Cassovia, i militari, gli honved,
i gendarmi, gli studenti.

Tutti lavoravano, sprezzando la morte,
durante la notte.

Con un treno separato, è giunto stan-
notte un battaglione di fanteria.

A pena sviluppatosi il fuoco, si levò
un vento impetuoso, il quale trasporta-
va tutto, stradicava gli alberi e propa-
gava l'incendio a tutte le parti della
città.

Un mare di fuoco inondò le chiese,
le scuole, gli edifici pubblici.

Tutto fu preda della fiamma.

Nel quartiere israelita, più di cento
sono le case distrutte e migliaia di per-
sone senza pane.

Non vi è nessuna vittima, ma i danni
sono enormi.

Budapest, 7. Anche in Nagykaroly
scoppiò un grande incendio che distrusse
il più bel quartiere della città: 200 case
rimasero preda delle fiamme e il castello
del conte Karoly fu salvato mercé grandi
sforzi. Magnifici edifici attinenti al ca-
stello e le serre furono distrutti.

In Baviera.

Monaco, 7. In una casa sulla Lu-
dwigstrasse, presso il palazzo del Duca
Massimiliano, e nella quale trovavasi
un convitto di fanciulli, scoppiò un grande
incendio che distrusse i piani superiori.
Le allieve del convitto vennero salvate
non senza pericolo di vita.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

ELISIR di FERRO

CON

CHINA E RABARBARO

preparato da Antonio Maddalozzo

farmacista in Medano

che smercia da 20 anni con successi sorprendenti
come lo possono comprovare molti attestati di va-
lenti medici. Rimedio insuperabile nell'impo-
mento del sangue, e di Glosori e Anemia, affezioni
emorroidarie, dispnea ed atonia del ventricolo,
leucoree ed altre malattie della matrice e nelle do-
lezze in generale. È di sapore gradevole di fa-
cilissima digestione.

Deposito in Udine; presso la farmacia
Filippuzzi-Girolami.

ENOLOGHI Il solito di calce
chimicamente puro,
preparato nel Laboratorio chimico della
Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla
Drogheria di Francesco Minisini

in Udine.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Istituita nell'anno 1884.

Compagnia anonima di assicurazione

a premio fisso

Capitale versato L. 3.300.000

Sedi in Venezia — Milano — Roma.

Agenzia generale di Venezia

Annunzia di avere attivato anche per
corrente anno le assicurazioni contro i

DANNI DELLA GRANDINE

Sopra i prodotti campestri con pronto
risarcimento integrale dei danni.

Contratti annuali e poliennali

La Riunione Adriatica di Sicurtà ha

Agenzie principali e mandamenti in
tutta Italia — A tutte le assicurazioni con-
tro i danni degli incendi e contro i
danni prodotti dallo scoppio del gaz,
degli apparecchi a vapore e del fulmine.

Assicurazioni d'ogni rischio locativo, del
ricorso dei vicini, per la perdita tem-
poranea dei locali e diminuzione dei
fitti, per la perdita e diminuzione delle
garanzie ipotecarie.

Assicurazioni sopra la vita dell'uomo,
capitali e rendite pagabili in caso di
morte in qualunque tempo avvenga,
ovvero se avvenga entro un periodo
determinato, mediante corrispondenza
di premi annuali, semestrali o trime-
strali, con o senza partecipazione agli
utili della Compagnia.

Assicurazioni di sopravvivenza — Dotati
— Miste e a termine fisso — Rendite
vitalizie immediate o differite — Infine
l'Agenzia Generale di Venezia assume
le assicurazioni marittime.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SI-
CURTÀ dal 1858 a tutto il 1885 ha ri-
sarcito circa 354.000 Assicurati col pa-
gamento di oltre 318 milioni di lire.

Dal 1854 al 1885 ha pagato per ri-
sarcimento DANNI GRANDINE in Italia
oltre 45 milioni di lire.

Per ogni desiderabile schieramento
e per avere gratis tutti gli stampati
occorrenti a formulare contratti per
qualsiasi ramo di Assicurazioni dirigersi
in Udine al sig. Carlo Ing Braida rap-
presentante della Compagnia con ufficio
in via Daniele Manin (Portone San Bor-
tolomeo) n. 21, e nei Capiluoghi di Man-
damento ai suoi sub Agenti.

Il sottoscritto tiene magazzino di

CALCE VIVA

di prima qualità, delle fornaci di
RE DI PUGLIA

presso Sagrado.

Assume pure commissioni tanto
per carri da 25 quintali, come
per vagoni completi, per conse-
gna anche a domicilio, a prezzi
modici.

ROMANO ANTONINI

fuori Porta Grazzano.

LE INSERZIONI

Borse Ester e

TRIESTE 7

Dopo Borsa si telegrafano da Vienna corsi flaccchissimi sopra Berlino. I cambi in apertura deboli, chiudono abbastanza sostenuti.

40.80 a 40.95 Ditta Gar-
nautiche 62.30 a 62.60
Rendita A. in carta 92.90
a 81. Datto in argento
Rendita un-
gherese in oro 4.00 100.35
a 100.65, Rendita ungherese
in carta 5.00 97.50 a 97.75
Credito 578.54 a 579.50
Rendita italiana
95 7/8 a 96 1/8

VIENNA 6

Azioni Credit 278.60 Bil-
glietti 1800 135.75, detti
1804 106.20 Rendita austr.
in carta 80.75 Ferrate del-
lo Stato 226.00 detto
Settecentuali 244.40. Na-
poleoni 10.35 1/2 Lotti tur-
chi, Azioni Credit un-
gherese 282.25. Lloyd au-
str. 479. Banca anglo-
aust. 102.50 Lombarda
72.50 Union Banca 208.75
Landebank 223.00 Prestito
comunale viennese 124.75
Rend. austr. in oro 111.70
detto ungh. in oro 111.70
detto ditta 4.00 100.30 detto

detta in carta 5.00 97.50
Az. tabacchi 50.25 Az.
Carlo Lod.
Finaca.

TRIESTE 7 (sest.)

Fuori Borsa. Rendita A.
in carta 80.70 a 80.90
Ungherese oro 4.00 100.35
a 100.65 Ditta ungherese
37.42 a 37.60 Azioni Cred.
278.1 a 279.1 Napoli-
10.04. 1 a 10.05
Londra 120.34 a 121.1
Rendita italiana 95.34
a 96. 1/8

PARIGI 6

Rendita 3 Orti 80.50 Ren-
dita 4 1/2 108.20, Ren-
dita italiana 97.75, Com-
Londra 25.24 1/2 Italia 7 1/2
Inglese 102. 3/4 Rendita
turcha 13.65

BERLINO 7

Mobiliara 449. Ausonia
che 360. Lombardi 157.
Italiane 96.90

LONDRA 6

Inglese 102 13/16 Italia
no 98. 1/2

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle
 primarie Compagnie di Navi-
 gazione Estere.

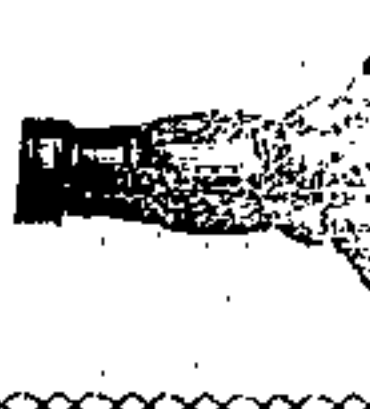
BIGLIETTI DI PASSAGGIO
 A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUB.

AMARO D'UDINE
(Premiato con più medaglie).

Si prepara e si vende in UDINE da
De Candido Domenico (Farmacia al
Redentore) Via Grazzano; Deposito in
Udine dal *Fratelli Dorta* al « Caffè
Corazza », a Milano e Roma presso *A.
Manzoni e C.*, a Venezia Emporio di
Specialità al « Ponte del Baretteri. »

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.



FIOR DI MAZZO DI NOZZE

“Specialità per la Pelle e la Carnagione.”

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani equitativa bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di color di giglio e della rosa.

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE non ha rivale al mondo. È assolutamente impossibile scoprire il minimo artificio nella bellezza che conferisce. Una sola prova convincerà chiunque dell'incontestabile superiorità di questo prodotto sopra qualunque altra preparazione di simili generi, come pure sopra tutte le innumerevoli polveri. È profumato uoc un miscuglio dei fiori i più scelti e rari, i quali mentre conferiscono alla pelle una fragranza deliziosa, sono nello stesso tempo salutariferi e benefici.

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE gode di una reputazione specialistica presso i viaggiatori. Col suo uso la carnagione sfugge a qualunque pericolo, come cambiamento di clima, e uso di acqua ruidata. Neutralizza la qualità irritanti di molti asponi, ed impedisce le macchie rossastre, le rughe, e le crepature. La perfezione della beltà è una carnagione morbida e bella. E prova di salute ed eccita l'ammirazione generale. Le polveri sono injuriose alla pelle, all'effetto che producono non è paragonabile a quello ottenuto dal FIOR DI MAZZO DI NOZZE liquido vegetale che fa riaprendere le guancie di salute e dona al collo, alle braccia, ed alle mani una bianchezza immacolata, che può rivalere quella con quella del giglio. La beltà della carnagione, fiore della natura, è conservata e si anche ridoicata. La pelle, bianca e bruna, purché sia senza macchie e senza eccessiva abbondanza del sole, è invariabilmente bella, e coll'uso del FIOR DI MAZZO DI NOZZE tutti questi inconvenienti non sono da temersi. È un balsamo piacevole e rinfrescante che modera calori eccessivi ed impedisce qualsiasi ruidatura.

Gode del patrocinio di tutte le Corti d'Europa e del più alto della Società Americana.

Ogni bottiglia è rinchiusa in elegante astuccio.

Unico deposito al prezzo di L. 5 presso i negozi di *cosmetici*
Niccolò Zarattini, in via Bartolini e Piazza S. Giacomo.

SI ACCETTANO
Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi mitissimi